

La maggioranza blinda i tempi: solo quattro ore di discussione. Stamane la manifestazione dell'associazione Luca Coscioni davanti a Montecitorio

# Fecondazione, ultimo appello contro il medioevo

Oggi alla Camera il passaggio per il «sì» definitivo. L'opposizione cercherà di fermare la legge

Segue dalla prima

La discussione dovrebbe iniziare alle 14 e concludersi non oltre i 240 minuti. Se così fosse a quel punto l'ultima parola spetterebbe al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per la firma e la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Diventerebbe una legge della Repubblica, che vieta la fecondazione eterologa (cioè con il seme di una persona estranea alla coppia), la crioconservazione degli embrioni, la diagnosi preimpianto e la possibilità di ripensarci al momento dell'impianto nell'utero. Che obbliga all'impianto di tre embrioni se tanti ne sono stati prodotti. È stata definita «mostruosa, medievale, oscurantista». Ma è stata votata dalla maggioranza dei parlamentari. Oggi torna alla Camera per un emendamento sul finanziamento e per il voto finale.

**L'appello delle giuriste**

Ieri è stata la giornata degli appelli, ai deputati e le deputate per un ripensamento rispetto a norme che «sono in contrasto con i principi fondamentali del nostro ordinamento» come hanno scritto cento donne (avvocate, giuriste e magistrato) insieme all'associazione giuriste italiane (Giuldt) (l'appello è pubblicato nella pagina dei Commenti); alle donne parlamentari, di centro, di sinistra o di destra: «Fermiamo questa legge che fa male alle donne, ai bambini, alla ricerca», come dice Marida Bolognesi, Ds. Anche la ministra delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo è costretta ad ammettere che presenta aspetti di incostituzionalità. E se Gianfranco Fini invita i suoi a votare per il sì compatto, avendo lui stesso forti dubbi, la leghista Giovanna Bianchi Clerici è probabile che ribadirà il suo no (che all'ultima votazione le provocò una

furibonda lavata di testa del capogruppo Alessandro Cè), come Franca Bimbi, della Margherita, «credente dissidente», secondo la quale siamo di fronte ad una legge «barbara». È sicuramente una legge che ha provocato profondi tormenti e spaccature all'interno di entrambi i poli. Trasversali le perplessità, trasversali i dubbi. Al Senato non è andata diversamente, rispetto alla Camera: una parte della Margherita ha votato con il Polo provocando una lacerazione nell'Ulivo e momenti di grande tensione. Nella maggioranza le perplessità sono state per lo più tacite di fronte all'ordine di votare la legge, con i senatori messi nell'angolo dalla presa di posizione del governo (ovviamente a favore). Quando fu licenziata la prima volta dalla

Camera il bilancio fu di 268 voti a favore (Polo e Margherita) e 144 contrari (Ds, Pdc, Verdi, Sdi, Rifondazione e nuovo Psi). L'unica modifica che fu apportata fu il no all'adozione degli embrioni proposto dal centro sinistra. Al Senato nessuno degli emendamenti presentati dall'opposizione è stato accolto. Oggi l'opposizione annuncia diversi ordini del giorno (ce ne sarebbe anche uno di Rosy Bindi, Margherita) proprio sui punti più controversi. Li illustra Marida Bolognesi - che a suo tempo aveva provato un tentativo di mediazione tra le posizioni dei cattolici e quelle dei laici: «Chiederemo una pausa di riflessione - dice - perché questa legge contiene aspetti inquietanti, di una gravità assoluta per le donne. Si va dal divieto di revoca del consenso della donna che



Una biologa di un centro per la fecondazione assistita

Ciro Fusco/Ansa

non vuole più l'impianto degli embrioni, al diniego alle coppie portatrici di malattie genetiche di effettuare una diagnosi pre-impianto, alla libertà di ricerca. Come è possibile, ci chiediamo e chiediamo alla maggioranza che vuole questa legge, obbligarla una donna a farsi impiantare gli embrioni anche se sono malati? Io chiedo alle mie colleghe, come sarà possibile guardare negli occhi le donne italiane dopo aver votato questa legge?». Anche se c'è molto malumore, è improbabile trovarsi di fronte ad una sorpresa sul voto finale. Per questo c'è chi pensa al ricorso alla Corte Costituzionale (il nascituro ha pari diritti della donna che lo porta in grembo, malgrado il nostro ordinamento preveda l'accesso ai diritti soltanto al momento della nascita) o addirittura al referendum.

**Tutti con Luca**

Intanto stamattina alle 11.30 Luca Coscioni, presidente dell'omonima associazione e dei Radicali italiani, malato di sclerosi laterale amiotrofica dal 1995, sarà davanti alla Camera dei deputati, dove arriverà con un'ambulanza, «per inviare un estremo appello ai deputati affinché non approvino una legge clericale e violenta che sacralizza l'embrione e nega ogni possibilità di ricerca sulle cellule staminali embrionali». Luca Coscioni, gravemente immobilizzato dalla malattia, si esprime con un sintetizzatore vocale muovendo il mouse di un computer. Ha annunciato che sarà presente sulle tribune della Camera, al momento della votazione. Alla manifestazione, invece, saranno presenti molte personalità del mondo della politica del giornalismo e della cultura: dall'onorevole Maura Cossutta, a Franca Chiaromonte, a Furio Colombo, al professor Claudio Girolando, per citarne alcuni.

Maria Zegarelli

## università in subbuglio

### Trieste, parla il ministro Stanca e i ricercatori abbandonano l'aula

Chiara Martelli

**ROMA** Ci sono molti modi per esprimere il dissenso. Si può optare per il blocco completo e a tempo indeterminato di ogni attività universitaria, occupare simbolicamente i rettorati o, com'è successo a Trieste, si può abbandonare l'aula magna proprio mentre è in corso l'inaugurazione dell'anno accademico. Nel momento esatto in cui il microfono arriva nelle mani del ministro per l'Innovazione Tecnologica, Lucio Stanca, seduto al tavolo degli oratori in rappresentanza del

governo. Si erano quasi conclusi i «lavori» quando molti docenti e ricercatori si sono alzati in piedi e si sono diretti verso l'uscita chiudendosi la porta alle spalle. All'indice, ancora una volta, è il disegno di legge delega sul riordino dello stato giuridico e il reclutamento degli universitari uscito, immacolato come vi entro, dalle stanze di Palazzo Chigi alcune settimane fa. Il ministro, invitato dall'ateneo triestino per presenziare all'80° anniversario della sua fondazione, inaspettatamente si è dovuto difendere dalle accuse inviate al governo. Andando a braccio. «Come minimo sono quindici

anni che nella ricerca si investe solo l'1% del prodotto nazionale lordo. Noi stiamo lavorando poiché si metta fine a questo immobilismo. Le università sono le nuove fabbriche dove si produce il sapere come risorsa strategica con la più alta valenza per il nostro futuro». Ma di quale futuro si parla? Oltre a docenti, associati e ordinari, a sedere in «cattedra» nelle aule delle università italiane ci sono anche molti ricercatori - vincitori di concorso - che ancora attendono di essere assunti. E non è certo un problema di soldi, visto che nella maggioranza dei casi si tratta di concorsi banditi dalle

stesse facoltà proprio alla luce del budget a disposizione. E che qualcuno con ultime finanziarie ha decretato il blocco degli ingressi. Così in massa, da Bologna, il Coordinamento dei professori «idonei» ha minacciato il ricorso al Tar il quale, esaminati alcuni esposti, ha già emesso una decina di sentenze dichiarando illegale l'impedimento di un simile diritto. E mentre tutti si stanno preparando alla mobilitazione nazionale del 17 febbraio a Roma, mercoledì il ministro Moratti incontrerà i rappresentanti della Conferenza dei Rettori (Cru) per discutere in merito sul decreto.

# Storace: «Le foibe? Furono l'olocausto italiano»

Mentre Ciampi commemora le violenze contro gli esuli dell'Istria, la destra piega la storia. Luzzatto: paragone inaccettabile

**ROMA** «La tragedia delle Foibe fa parte della memoria di tutti gli italiani» e «la Repubblica, consapevole dei valori universali di libertà e democrazia che le istituzioni nazionali ed europee hanno saputo costruire, ricorda quegli eventi con dolore e rispetto». Lo afferma il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel messaggio inviato al presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, in occasione dell'istituzione della «Giornata dei Valori Nazionali» del 9 e 10 febbraio. È l'anniversario della firma del trattato di pace di Parigi (10 febbraio 1947) - lo puntualizza il capo dello Stato - con cui «l'Italia risalendo dall'abisso della guerra, pose le premesse per rientrare nel consesso dei popoli governati dai principi della democrazia e della pacifica convivenza». Lo ricorda Ciampi: «La ricostruzione e la rinascita della nuova Italia costarono sacrifici grandissimi. In particolare, gli italiani delle terre d'Istria e di Dalmazia che «furono colpiti da una violenza cieca ed esecranda e dalla sventura di dover abbandonare case e luoghi familiari». Fu il doloroso esodo di 300 mila italia-

ni, costretti a fuggire dal regime jugoslavo del maresciallo Tito. Le parole del Quirinale sono state apprezzate dal presidente Storace. Sottolinea il «riconoscimento di ciò che sta facendo la Regione Lazio nel valore della memoria». «Penso - aggiunge, soddisfatto, l'esponente di Alleanza nazionale - che larga parte del recupero dell'identità nazionale vada iscritta proprio al ruolo che ha esercitato il presidente della Repubblica in questi anni». Ma gioca al rialzo Storace. E parla delle foibe come dell'«Olocausto degli italiani». Un'espressione che proprio non è piaciuta al presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, professore Amos Luzzatto. Non mette in discussione la condanna per gli eccidi di cittadini inermi, ma ci tiene a ribadire l'«unicità» dell'Olocausto. «Le foibe sono una cosa orribile e condannabile» è la sua premessa. «Non possiamo accettare - aggiunge - che nessuna vertenza tra paesi, esseri umani o nazioni diverse possa risolversi con massacri indiscriminati. Ma c'è una profonda differenza tra il cosiddetto Olocausto degli Ebrei e le foibe».

«Queste sono legate ad un'operazione di conquista riprovevole e condannabile, ma né più, né meno di quanto siano condannabili altri episodi di conquiste belliche e di aggressioni». E cita le guerre coloniali che hanno sacrificato centinaia di migliaia di vite di pacifici contadini africani. «Non facciamo delle «foibe» un unicum della storia, perché non lo sono» è la conclusione del presidente delle comunità ebraiche. «Si tratta di uccisioni riprovevoli, condannabili ed esecrabili che si ripetono ogni volta che c'è una conquista o un'invasione. Al contrario la Shoah aveva questo l'obiettivo di eliminare una parte della popolazione europea perché consi-

derata contaminante. Da qui la caccia all'uomo casa per casa, perché nessuno si salvasse, la concentrazione e il tentativo di cancellare ogni forma di patrimonio ebraico». Luzzatto si dice pronto a commemorare le vittime delle foibe, ma «unendo questa commemorazione a tutte quelle di altri simili massacri». «Non si capisce - conclude - perché isolare queste dalle vittime dei gas usati in Abissinia, della repressione delle rivolte in Libia o dalle stesse «foibe» in Croazia e Slovenia sotto l'occupazione nazifascista». Ma il tema è all'ordine del giorno dell'agenda politica. Alle Camere oggi è in discussione la proposta di legge per istituire la «Giornata della Memoria» che, puntualizza il coordinatore di An, Ignazio La Russa dovrebbe accomunare «l'esodo dei 300 mila italiani giuliano-dalmati» al dramma delle foibe. «Come ha giustamente riconosciuto il presidente Ciampi - commenta La Russa - sono due tragedie nazionali in stretta relazione fra di loro e, come tali, vanno ricordate nello stesso giorno». Da qui l'invito rivolto a tutti i gruppi parlamentari a

votare la proposta di legge. Nei giorni scorsi è arrivato il «disco verde» dal segretario dei Ds, Piero Fassino, e dal capogruppo alla Camera, Luciano Violante. Sull'istituzione della «Giornata nazionale della Memoria» Violante ha auspicato «il voto più ampio e più unitario possibile», augurandosi che «non si ripropongano antiche divisioni». Da parte sua il segretario Ds ha riconosciuto «i gravi errori di valutazione del Pci» sull'esodo forzoso di tanti italiani e sulla tragedia delle foibe, frutto dell'occupazione jugoslava. Sono affermazioni che hanno determinato le critiche prima del presidente del Pcdi, Armando Cossutta e poi del capogruppo alla Camera, Marco Rizzo. «La scelta delle destre e dei Ds di proclamare il 10 febbraio come seconda giornata della memoria - ha affermato Rizzo - suscita non pochi interrogativi». Quindi l'accusa rivolta a Fassino di aver «sposto le tesi estreme della destra anticomunista» sulle foibe criticate anche per i suoi «giudizi liquidatori nei confronti della politica del Pci».

**insulti**

**Taormina e Serena in piazza vogliono la grazia per Priebeke**

**ROMA** Una manifestazione per la grazia. A Erich Priebeke, il nazista condannato nel 1998 dal tribunale Militare di Roma per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Da tenersi il prossimo 6 marzo a piazza Santi Apostoli, a Roma. Sarebbe l'ultima «iniziativa» del deputato di Forza Italia Carlo Taormina, avvocato difensore dell'ex Ss. Insieme a lui, in piazza a perorare la causa, anche Antonio Serena, il parlamentare espulso di recente dal gruppo di Alleanza Nazionale perché pochi giorni prima del viaggio di Fini in Israele aveva fatto recapitare a tutti i

parlamentari una videocassetta in cui l'ufficiale tedesco raccontava la sua vita. Lo denuncia Gabriella Pistone (Pdc). «La notizia è davvero folle e grottesca - denuncia Gabriella Pistone commentando la notizia che è stata lanciata da alcuni organi di stampa - personalmente resto sconcertata davanti a tutto questo; a tutto c'è un limite! Non si deve cancellare la storia bensì ricordarla e viverla tutti i giorni, come ci siamo detti nella giornata della memoria da poco celebrata e la manifestazione per la grazia a Priebeke, e tutto il gran can can a lui collegato, non ha nessun fondamento - conclude - ma deve solo far vergognare». Durissimo anche il commento di Roberto Giachetti, coordinatore della Margherita a Roma: «È una notizia sconcertante: l'iniziativa della strana coppia Taormina-Serena, annunciata poco dopo la Giornata della memoria, è un insulto per Roma, per i discendenti delle vittime delle Fosse Ardeatine e soprattutto per la comunità ebraica della Capitale».

r.m.

Colpo di scena dall'esame calligrafico: alcune delle missive che invitavano gli investigatori a indagare su Narducci sarebbero state scritte dal medesimo Narducci, scomparso nell'85 nel Trasimeno

# Mostro di Firenze, il medico umbro scriveva lettere anonime. Per accusare se stesso

Giorgio Sgherri

**FIRENZE** Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, l'inchiesta sui presunti mandanti dei delitti del mostro di Firenze riserva sorprese, colpi di scena, nuovi scenari. L'ultimo accertamento riguarda le lettere anonime che, a partire dall'ottobre 1985, invitarono gli investigatori a concentrare le indagini sul dottor Francesco Narducci, il giovane medico umbro scomparso l'8 ottobre 1985 nel lago Trasimeno. Gli anonimi segnalavano che il dottore era coinvolto nei mi-

steri del mostro, che conservava i lembi di seno e pube tagliati alle vittime. Ed ecco la sorpresa. L'analisi comparata e l'esame calligrafico di alcune lettere avrebbe consentito di risalire all'autore, cioè al medico Francesco Narducci. Il giovane medico perugino avrebbe inviato le lettere alla Procura di Firenze per liberarsi dagli orrori del mostro. **Due inchieste** La sua morte sarebbe dunque maturata nell'ambiente dei mandanti degli omicidi del mostro perché Narducci era coinvolto nella setta che avrebbe ordinato le uccisioni delle coppie. All'ex dirigen-

te del gabinetto regionale della polizia scientifica della Questura di Firenze, Francesco Donato, è stato affidato il compito di risalire agli autori delle lettere e far capire meglio che cosa veramente sapevano. A Perugia ci sono due inchieste. Una è per l'omicidio di Francesco Narducci a carico di ignoti. L'altra è un'indagine parallela al filone principale e vede indagare quindici persone accusate tra l'altro di favoreggiamento e occultamento di cadavere. Per sei di loro, l'ex questore di Perugia Francesco Trio, l'allora capitano dei carabinieri Francesco Di Carlo, il custode del molo di Sant'Arcangelo Giuseppe Trovati,

Ugo e Pierluca Narducci, padre e fratello del medico, e la dottoressa Donatella Seppelloni che eseguì l'esame del cadavere, il pm Giuliano Mignini che chiese al gip la proroga delle indagini. **L'ordine è il silenzio** Le testimonianze raccolte a Perugia hanno riacceso i riflettori su quella morte misteriosa, sul possibile scambio di cadaveri, e sulle coperture che hanno impedito l'auvergiamento e occultamento di cadavere. Era stato il gip, nel 2001, ad autorizzare il pm a riaprire il caso del medico annegato nell'ottobre 1985. Nel giugno 2002 la salma del medico è stata riesumata dopo che

un esperto di polizia scientifica si era accorto che i referti di morte e di esame superficiale del cadavere erano stati firmati dalla dottoressa Seppelloni. L'autopsia ha stabilito che Narducci potrebbe essere stato strangolato. Inoltre un'ulteriore accertamento avrebbe ipotizzato che quello ripescato il 13 ottobre 1985 non era il corpo del medico ma apparteneva a un altro uomo. Ora ci sarebbero le lettere scritte e inviate da Narducci. Naturalmente non ci sono conferme perché l'ordine è il silenzio. Silenzio che arriva quando i buoi sono già scappati dalla stalla.

**COMUNE DI TRICASE (LE)**  
**ESTRATTO BANDO DI PUBBLICO INCANTO**  
 Il Comune di Tricase (Lecce) intende appaltare le opere relative ai lavori di costruzione tronchi di fognatura nera su strade pubbliche già servite da acquedotto mediante pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello delle opere a corpo posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera b), della legge 11/2/1994, n. 109, e successive modificazioni, ed integrazioni.  
 Importo a base di gara: Euro 1.462.332,35 (comprensivo di Euro 20.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso);  
 Categoria prevalente: OG6 - classifica IV - del D.P.R. n°34/2000.  
 Copia integrale del bando, pubblicato all'Albo Pretorio comunale e sul sito web [www.comune.tricase.le.it](http://www.comune.tricase.le.it), i documenti e gli elaborati sono visibili ed acquistabili presso il Comune di Tricase, dalle ore 9.30 alle ore 12.00 di ogni giorno feriali, escluso il sabato. Il bando è stato inviato alla G.U.R.I. e sarà pubblicato il 10/02/2004.  
 Le offerte dovranno pervenire, pena l'esclusione, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 8/3/2004 al seguente indirizzo: Comune di Tricase - Piazza G. Pisanelli - 73039 TRICASE (Lecce) - Tel. 0833/777356, Fax 0833/770527.  
 Le operazioni di gara saranno tenute il giorno 9/3/2004 alle ore 9.00.  
 Tricase, il 30/1/2004

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Ing. Vito Ferramosca)**